Marzia Castiglione, in arte Zoe Rondini

Mi presento

«L’uomo nasce e piange. È così.
Lo ha deciso madre natura. Ma io nasco e non piango.
Non respiro nemmeno. Provano disperatamente a rianimarmi, ma rimango cinque minuti senza respiro.
Sono solo di cinque minuti, i primi della mia vita.»

(Nata viva, Capitolo1)

Chi sono, cosa faccio e cosa ho fatto

Amo l'acqua, l'estate, viaggiare… anche con il gusto!

Combatto per la mia autonomia

La divulgazione dei miei messaggi e il confronto con gli altri sono il motore del mio impegno

Su un palco brucio tutte le mie energie

IL MIO PIU' GRANDE TRAGUARDO:
Aver fatto della scrittura la mia professione

PER ME LA SCRITTURA RAPPRESENTA

Un'esigenza primaria

Uno strumento di riflessione, introspezione e indagine della realtà

Emancipazione personale e lavoro

Un modo di comunicare e di interagire con l'*altro*

Un varco nelle vite degli altri

Il mio ruolo nel Mondo

La narrazione come strumento di empowerment delle persone con disabilità

Alla triennale ho intrapreso «scienze della formazione e dell’educazione». Durante questo percorso di studi ho appreso che:

-La **PEDAGOGIA CLASSICA** ha messo in luce l’importanza di come, con interventi mirati, si può **REALIZZARE UNA VITA ATTIVA, PIENA E SODDISFACENTE anche con una DISABILITÀ.**

-Makarenko e **Montessori** hanno dimostrato come con un **METODO ADEGUATO E PROGETTUALE** i bambini con disabilità raggiungevano risultati migliori dei loro coetanei normodotati

La scrittura per me è uno strumento PER ENTRARE IN CONFIDENZA CON IL MONDO DELLA DISABILITÀ.

- **I LETTORI** che si trovano ad interagire con la disabilità, mi raccontano che grazie ai miei libri riescono a **COMPRENDERE IL PUNTO DI VISTA DEL DISABILE NELLA VITA QUOTIDIANA**. (es. il padre dei 2 ragazzi)

«Nata viva» da diario a romanzo

- Oggi mi rendo conto che è grazie alla mia **diversità** ed al racconto di essa che sono riuscita a realizzarmi umanamente e professionalmente

- **Dal diario personale al romanzo** autobiografico e di formazione

- «Nata viva» rappresenta **un mio modo di interagire** con gli altri abbattendo le barriere create dalla mia “condizione” di persona disabile

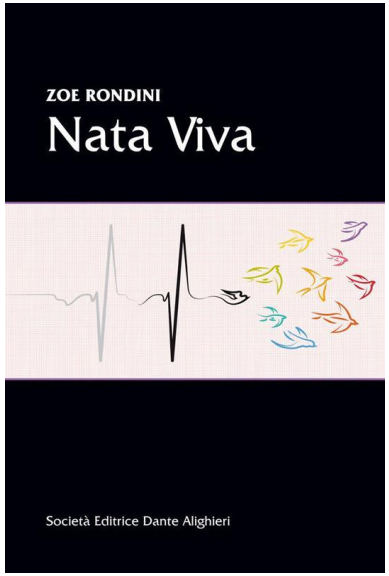
- La **scrittura** ha rappresentato per me la prima vera forma di **consapevolezza e emancipazione**

Lettura

LA NASCITA

Estratto dal capitolo 1

NATA VIVA



- La famiglia (tematica molto importante in entrambi i libri)

- La nascita di una persona con disabilità **altera gli equilibri di una famiglia**. Pone diverse **sfide** e offre **possibilità a chi le sa cogliere.**
- La famiglia in molti casi rimane il primo aiuto per un bambino prima, e un adulto poi, con disabilità. Importanza dei Sibling per fornire una continuità (Esempi vari)
- Le **reazioni** all'interno dello stesso nucleo possono essere **molteplici**
- C'è chi **scappa**, chi si sente **trascurato** dalle attenzioni che, inevitabilmente, una persona con disabilità richiede, **chi raccoglie la sfida** e per questo viene travolto da **impensabili soddisfazioni, gioie, battaglie e talvolta qualche delusione**

- La *mia* famiglia
- Buona parte della mia famiglia, pur con tutte le difficoltà del caso, si è stretta intorno a me annullando la mia diversità e sostenendo sempre la mia autonomia
- Uscendo fuori e rapportandomi con il mondo reale ho trovato ostacoli e barriere, gli **“altri” mi hanno sbattuto in faccia, e talvolta lo fanno ancora, la mia diversità.**
- Per fortuna **oggi reagisco**, in genere dopo la rabbia o lo stupore iniziale cerco **di difendere i miei diritti e poi metabolizzo le vicende scrivendo sul blog Piccologenio.it**, con la speranza **che ciò metta in guardia altre** persone e **le aiuti a non subire.**

La riabilitazione

- La riabilitazione e in particolare la fisioterapia per me hanno rappresentato una terapia insopportabile voluta dagli adulti

- Per fortuna non erano tutti uguali: **Luigi** mi ha aiutato tanto a scuola, mi ha insegnato ad usare il computer senza traumatizzarmi, anzi… il suo lavoro è stato la dimostrazione che un **approccio terapeutico che tenga conto della psiche** del bambino era già possibile negli anni ‘80 ’90, quando si usavano le “**maratone fisioterapiche**”, non dava **importanza al gioco** e spesso chi stava a contatto con un bambino con disabilità **non sempre aveva fatto particolari studi psicopedagogici.**

L’importanza del gioco

- Il gioco è **un’attività** ed **un’esperienza** non finalizzata e **produttiva,** ma è **utile** per lo **sviluppo** della **personalità** e per l’allenamento della sfera **cognitiva ed emotiva**.
- Le diverse teorie di famosi pedagogisti concordano nel ritenere il gioco **un’attività vitale** per il bambino, in quanto strumento fondamentale per il suo **sviluppo psicologico, motorio** e cognitivo, alla base della prima percezione di sé e della costruzione della propria identità personale.

Alla base del gioco

L ‘**attività ludica** ha come caratteristica principale la **libertà**: il bambino deve infatti essere libero di scegliere **se e quando** giocare.

Un bimbo,
infatti, non sceglie di
giocare per un motivo pr
eciso ma solo perché
è divertente.

Il gioco ha una **funzione sociale**, individuandolo come uno strumento utile per interagire con gli altri bambini.

L’importanza di giocare

Il **gioco educativo** intenderà sviluppare determinate capacità ed abilità, siano esse di tipo motorio, come la coordinazione, o intellettivo, come la memoria e l’associazione di idee.

Starà quindi ad ogni educatore scegliere un **gioco che sia, non facile o difficile, ma adatto** all’età dei bambini a cui è rivolto e calibrare la quantità di stimoli, regole e metodi educativi in base alle loro caratteristiche ed esigenze.

Tanti giochi per tutti!

- As esempio, il sito www.giocotherapy.it , offre un ampio catalogo per tutte le disabilità e i disturbi.

- I giochi sono pensati per varie problematiche quali: autismo e sindrome di Angelman, paralisi cerebrale, disabilita visiva e uditiva, ritardo mentale, sindrome di Down, deglutizione atipica

Come nasce Giogoterapy

- Da **genitori** di un bambino fantastico, ma con problemi distonici che dai primi mesi di vita ha manifestato **problemi neurologici con diagnosi di paralisi cerebrale**.
- La madre infermiera pediatrica ha deciso di lasciare il lavoro per dedicarsi a tempo pieno alla cura del figlio.
- Dopo alcuni anni dove **le ricerche di ausili erano sempre più difficili** hanno deciso di dedicare **loro esperienza a chi come ha gli stessi problemi**.

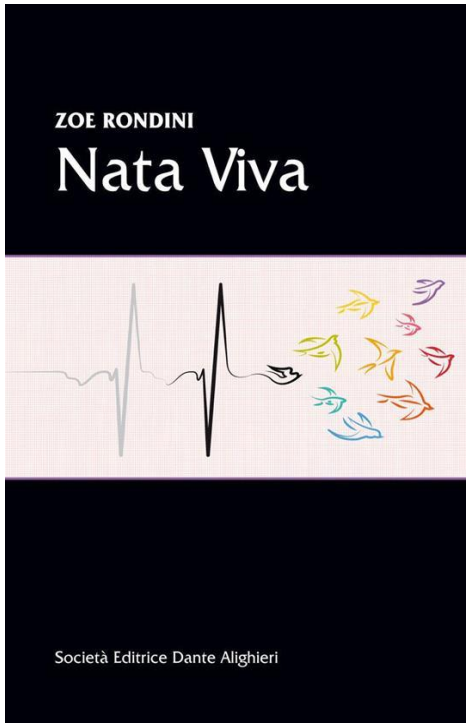
- **Forse oggi una terapia in parte giocosa è possibile!**

Lettura

LA RIABILITAZIONE

Capitolo 3.4 Nata Viva

Aggrappati ai pantaloni



NATA VIVA

- A **13 ANNI** HO COMINCIATO **A SCRIVERE** per superare un lutto famigliare improvviso… A quel tempo non avevo le idee chiare sulla mia disabilità: non ero pronta per parlarne…

- Crescendo ho **ARRICCHITO** il racconto parlando della mia nascita, della disabilità e delle mie esperienze di vita.
- Step importante: a 16/17 anni **i miei famigliari mi hanno spiegato la mia nascita…**
- A **29 ANNI** LA PUBBLICAZIONE…

- Ciò che era nato come **STRUMENTO** per elaborare un lutto famigliare improvviso e **RIEMPIRE I POMERIGGI VUOTI** della mia adolescenza è divenuto, con il tempo, un **TESTO DEGNO DI PUBBLICAZIONE.**

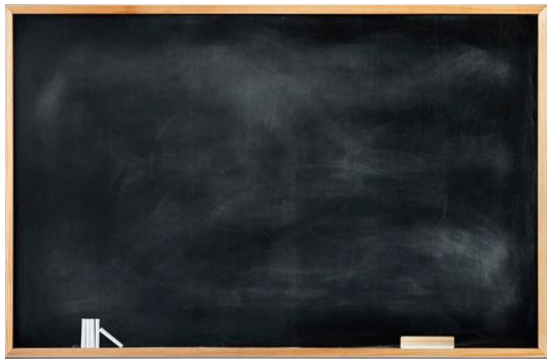
«Nata viva» seme di tanti progetti

- L’opera **teatrale** “La cantastorie Zoe”

Il **cortometraggio “Nata viva”** (primo classificato al premio L’Anello debole - Capodarco L’Altro Festival 2016)

- Il **progetto nelle scuole** “Disabilità e narrazione di sé; come raccontare le proprie piccole e grandi disabilità”

- **Lezione annuale** presso il Master di neuropsicologia dell’età evolutiva, Università Lumsa di Roma



Aiutare gli altri a raccontarsi

- Dopo aver sperimentato **l'effetto positivo** che la scrittura ha avuto su di me ho deciso di **promuovere all'esterno progetti di narrazione di sé**

Aiutare gli altri a raccontarsi

#1. Un saggio polifonico sulla disabilità

- Un insieme di interviste a persone disabili e a chi gravita intorno alla disabilità
- Il saggio mira ad **aprire più finestre possibili sul tema della disabilità,** cercando di dribblare luoghi comuni, risposte chiuse e frasi fatte
- Obiettivo principale: dar voce alle persone disabili
- Ostacoli incontrati: diffidenza e reticenza ad aprirsi dovute spesso alla mancata consapevolezza di sé stessi
- Il progetto è stato per me un’occasione per misurarsi con diversi modi di vivere la disabilità

Siamo tutti RaccontAbili

- Sono partita da una riflessione: *Oltre che a protestare, denunciare, lamentarsi, o a fare parte di storie edificanti, chi invita i disabili a raccontarsi e a* ***raccontare la loro vita… "normale"?***

- Dopo 11 anni di lavoro, ne è uscito saggio polifonico che raccoglie il punto di vista delle tante persone che sotto diversi livelli vivono la propria disabilità o quella altrui → **30 INTERVISTATI**

- Mi muoveva il desiderio di sapere **COME STANNO LE PERSONE** e cosa hanno da dire, se si danno l'opportunità di riflettere su quello che vivono e se vogliono raccontare qualcosa rispetto **a famiglia, scuola, tempo libero, diritto, sanità, educazione, giornalismo, politica, integrazione, teatro, musica, sport, terapia, editoria, università, lavoro, amicizia, amore e sessualità**

Siamo tutti RaccontAbili

- Risultato: una NARRAZIONE *CORALE*, *POLIFONICA*, c on le voci rappresentative di tutta **la comunità coinvolta nel vivere le tante forme di disabilità**, anche quelle imputabili alle **mancanze di un modello culturale che non riesce ancora ad accogliere tutti e tutte**

Letture RaccontAbili

Dai capitoli:

FAMIGLIA

e

DISABILITA' AMORE, SESSUALITà

Progetti in corso: aiutare gli altri a raccontarsi

#2. In giro per le scuole: «Disabilità e narrazione di sé»

OBIETTIVO: **PREVENZIONE AL BULLISMO** e rispetto di ogni differenza.

il **MESSAGGIO: la "DIVERSITÀ" È NEGLI OCCHI DI GUARDA**

Feedback: Ho riscontrato EMPATIA E SANA CURIOSITÀ soprattutto alle scuole medie.

è importante incontrare gli studenti dalla V elementare alle università, per dare una testimonianza e **condividere traguardi, problemi, metodologie, narrazioni e passioni**

…In giro per le scuole

Nei panni dei tuoi famigliari cosa avresti fatto con una bambina disabile?”

Cosa provavi quando le tue compagne di classe e le insegnanti non ti volevano aiutare?

Zoe ti sei mai innamorata”?

Tuo padre c’era e se era presente cosa faceva?

Se non avessi avuto quel “cortocircuito” al momento della nascita saresti stata comunque una scrittrice o pensi che avresti fatto un lavoro diverso?

Come hai fatto a raccontare la tua nascita? Ma tu te la ricordi?!

Le diverse forme di narrazione: dalla scrittura all’immagine

[TRAILER NATA VIVA](#)

Esercitazione

- File casi studio
- Condivisione e commenti.
- Vediamo il blog Piccologenio.it

Grazie dell'attenzione!

Marzia Castiglione,
in arte Zoe Rondini
Autrice, pedagogista e blogger
mail: marziacastiglione81@gmail.com
Sito web: www.piccologenio.it
FB, Instagram e Twitter: Zoe Rondini